conquista della Dithmarsia, provincia che, situata fra l'Elba e l'Eyder, coll'estensione di venti miglia di Alemagna al più, eccitava la cupidigia di questi principi per la sua somma fertilità. Però circondata da dighe ed intersecata da canali che la difendevano dalle inondazioni, ella era quasi impraticabile dalla cavalleria ed anche assai difficile a tenersi dalla fanteria straniera. Non ostante siffatti ostacoli, i due principi verso la metà di febbrajo dell'anno 1500 vi entrarono con un buon esercito: Meldorp, la sola città che esistesse in questa contrada, cedette in pochi giorni agli assalti ch'essi vi diedero; ma avendo eglino voluto in seguito inoltrarsi nel paese, si trovarono tutto a un tratto circondati dalle acque, di cui i Dithmarsi aveano inondata la pianura aprendo le chiaviche. Allor questi popoli piombando su loro diedero una battaglia così funesta, che più di diecimila combattenti danesi e dell' Holstein o furono messi a brani od affogaronsi. A mala pena poterono scampare il re e suo fratello, ripigliando in fretta la strada dell' Holstein cogli avanzi del proprio esercito. Essi per altro non lasciavano dopo una ritirata così vergognosa di minacciare un'altra spedizione al vincitore; ma costituitesi mediatrici le città anseatiche, si strinse ad Amburgo una convenzione, per la quale i principi venivano a conservare le lor pretese, ed i Dithmarsi la propria indipendenza, con promessa d'altra parte di vivere reciprocamente in pace.

Morto nel 21 febbrajo 1513 il re Giovanni, Cristiernò II di lui figliuolo e successore si recò nello stesso anno a Flensburg, dopo aver colà convocato gli stati di Sleswick e d' Holstein, affine di prender possesso di quella parte di essi ducati che era in esso caduta. « Le grandi somme » prestate al defunto re dal duca Federico zio del nuovo » monarca e il diritto di libera elezione che si arrogavano » gli stati dei due ducati, diedero luogo in sulle prime a » parecchie contestazioni, che non ebbero per altro conseguenza veruna. Cristiernò provava la necessità di piegare » la sua naturale alterigia a quello che richiedevano le » congiunture, sempre mai critiche sul cominciare di un » regno: egli seppero render pagò il duca Federico suo zio » con belle parole, e non si ostinò a contrastare un diritto » di elezione che alla fin fine non veniva mai esercitato,